

## SCHEMI DI LETTURA

### GIUSEPPE DA' IL NOME AL FIGLIO DI MARIA: MT 1,18-25

#### **Introduzione: v. 18a**

“L’origine h`genesij di Gesù Cristo fu così” (v. 18a).

Il termine *genesis* riprende la seconda parola del titolo:

Bibloj genesewj Vhsou/Cristou/uiòu/David uiòu/Abraam (1,1)

*Libro dell’origine di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo.*

La frase ha funzione introduttiva. Sullo sfondo vi è una domanda implicita: “come avvenne l’origine di *Gesù?*”. A questa domanda che forse si poneva nella sua comunità, l’evangelista risponde nei vv. 18b-21. Il racconto si sviluppa in tre brevi scene:

#### **PRIMA SCENA: presentazione della madre (v. 18b)**

Mt concorda con Lc (1,27) sul nome della madre, “Maria”, e sul fatto che “era promessa a Giuseppe”. Segue la notizia centrale: “prima che essi andassero insieme si trovò incinta da Spirito Santo”.

#### **SECONDA SCENA: la reazione di Giuseppe (v. 19)**

Mt, diversamente da Lc, presenta lo stato d’animo e il discernimento di Giuseppe. Pochi dati essenziali, ma di grande significato.

Giuseppe è presentato anzitutto come o` anhr authj, “l’uomo di lei”. Nella consuetudine del giudaismo il fidanzamento stabiliva rapporti giuridici, di carattere matrimoniale. Se in tale periodo la donna si comportava in maniera sessualmente disdicevole, era considerata adultera. Giuseppe decide “di lasciarla in segreto” (laqra|apolusai authn). Questa decisione è spiegata con due ragioni che mettono in luce la figura morale di Giuseppe:

- a) Egli è un uomo “giusto”, dikaios, dunque uno che intende rispettare la legge:

non prenderà per sé la donna che è “incinta da un altro”.

b) Tuttavia non vuole umiliare Maria denunciandola pubblicamente *deigmatizai*; vuole risparmiarle il disprezzo che ne conseguirebbe. Matura perciò la decisione di “lasciarla in segreto”.

### **TERZA SCENA: il messaggio dell’angelo (vv. 20-21)**

Il progetto che Giuseppe ha in mente non può essere realizzato perché il piano di Dio va in altra direzione: “Non temere di prendere Maria, la tua donna”. Perché questo invito a “non temere”? Sono state proposte diverse interpretazioni. Due le principali:

\* Giuseppe aveva deciso di lasciare Maria perché “incinta da un altro” e dunque per rispetto della Legge;

\* Giuseppe aveva deciso di lasciare Maria perché, sapendo da lei la vera origine del bambino, si sarebbe tirato indietro per un sacro timore.

Il “timore” è un elemento costante nei racconti di apparizione e perciò non consente eccessive deduzioni (Gnilka, 48). Comunque l’angelo aggiunge subito la ragione per la quale Giuseppe non deve temere: “Colui che è generato in lei è da Spirito santo”.

E’ la notizia essenziale che serve a dissipare in Giuseppe la paura di violare la legge, facendogli capire che si tratta di un’opera di Dio nella quale anche lui è coinvolto. Si riprende ciò che era stato anticipato in 1,18b e che costituisce il tema essenziale del racconto: mostrare come fu l’origine di Gesù Cristo.

L’angelo aggiunge altre indicazioni che riguardano il nome e il compito del bambino generato da Spirito santo e la funzione particolare di Giuseppe: “Tu lo chiamerai Gesù perché egli salverà il popolo dai loro peccati”. Queste parole presentano somiglianze con Gdc 13,3-5 (LXX), ossia con l’annuncio della nascita di Sansone. Le somiglianze riguardano soprattutto *lo schema narrativo*. Quanto al contenuto ci sono notevoli differenze.

### **Citazione di Is 7,14 secondo la LXX (1,22-23)**

Lo scopo della citazione è spiegare perché Gesù ha avuto origine proprio in quel modo.

#### **QUARTA SCENA: esecuzione dell'ordine (1,24-25)**

Dopo la citazione di Is 7,14 e il suo commento, riprende la narrazione con lo scopo di attestare l'obbedienza alle parole dell'angelo. L'espressione "non la conobbe finché partorì un figlio" è una metafora per dire che Giuseppe non ebbe con lei rapporti coniugali durante la gravidanza. In questo modo Matteo fa comprendere al lettore (comunità) che il figlio generato da Maria è realmente figlio di Dio, perché generato da Spirito santo.